

IL DUELLO. IL GRILLINO PREFERISCE LA7 ALLA RAI CHE OFFRE UN PORTA A PORTA IN PRIMA SERATA

# Di Maio lancia la sfida tv, Renzi dice sì ma è guerra di veti su rete e conduttore

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Di Maio pensa di sfruttare l'onda di una possibile vittoria siciliana. Renzi vuole cercare subito la rivincita della pronosticata sconfitta sull'isola. Così nasce la sfida televisiva di martedì prossimo, lanciata su Twitter dal candidato premier dei 5 stelle e raccolta subito dal leader del Pd. Sfida per il momento tutta virtuale, che si gioca sui post, sui muscoli esibiti e sul lavoro sotterraneo delle diplomazie per preparare il confronto tv.

Il duello deve ancora andare in onda, mancano un po' di giorni. Ma è già cominciato per decidere il luogo del dibattito. La Rai? La7? E quale trasmissione? Quale conduttore? Il direttore della televisione di Urbano Cairo, Andrea Salerno, si mostra giustamente prudente sull'esito di questo scambio preliminare. «Si può solo notare che per il momento nessuno ha parlato di Sky, un tempo la sede preferita per questo tipo di faccia a faccia», dice.

I portavoce Rocco Casalino (Di Maio) e Marco Agnoletti (Renzi) si stanno cercando per concordare non la data ma il

contenitore. Viene contattato Giovanni Floris per buttare giù le regole d'ingaggio. Ma ai renziani non va bene il conduttore di DiMartedì. «Facciamola sulla Rai, la tv dei cittadini che pagano il canone», è la controproposta. Mario Orfeo, direttore generale di Viale Mazzini, disegna uno spazio dopo il Tg1 a cura di Bruno Vespa. Sulla rete ammiraglia, share garantito. Per il momento, i grillini sono orientati a dire no all'offerta della Rai, sebbene vantaggiosa in termini di ascolti.

Scattano veti e controveti sugli anchorman e le anchorwoman. Troppo amici o troppo nemici. Tre elementi risultano finora con chiarezza: Di Maio sente la vittoria in tasca; Renzi ha l'assoluta necessità di evitare che dopo il turno elettorale di domenica (Sicilia e Ostia) il dibattito politico si polarizzi intorno a centrodestra e 5stelle, ovvero che entri nella testa degli elettori che il Pd corra per la medaglia di bronzo: sono spirali difficili da invertire; la tv rimane centrale in campagna elettorale: treni, scooter, marce e web non battono la forza del mezzo televisivo. Il leader 5 stelle

lancia il duello a DiMartedì: «In prima serata è la trasmissione più seguita». L'auditel dice proprio questo. Renzi accetta: «Sulla Rai o su un altro canale». Poi spunta l'idea di Raiuno, il canale di maggiore ascolto. CartaBianca, che va in onda lo stesso giorno, rilancia. Si candidano tutti: Piazza Pulita, Porta a porta, Otto e mezzo. Enrico Mentana resta sullo sfondo, ma c'è, eccome. Anche Cairo gioca a più punte.

È il primo grande faccia a faccia tv in vista delle politiche. Dopo le polemiche su una Rai timida nei duelli durante il referendum costituzionale è l'occasione per creare un format e le sue repliche. Michele Anzaldi intima a Viale Mazzini di non lasciarsi sfuggire l'occasione magari aprendo le sue porte anche a conduttori esterni: Floris e Mentana per esempio. Ma la7 non molla e schiera addirittura il suo editore. «Facciamo il confronto da noi - dice Cairo -, sappiamo fare servizio pubblico». Non vale l'obiezione sulla rete privata: «Ad Agnoletti ricordo i confronti ospitati da Sky». La guerra politico-televisiva farà saltare tutto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

